Anno II. N. 214

ABBONAMENTI

In Udine, a domicilio:
Per un anno L. 24.
Nel regno, franco di porto:
Per un anno L. 28.
Negli Stati dell'Unione postale:
Per un anno L. 40 in oro.
Semestre e trimestre in proporzione.
I pagamenti devono farsi anticipati.
I manoscritti, anche non pubblicati, non si restituiscono.
Il Giornale esce tutti i giorni, tranne le Domeniche.

Un numero cent. 10

IL NUOVO FRIULI

Organo del Partito Progressista

Udine, Venerdì 7 Settembre 1877

INSERZIONI

In quarta pagina, per ogni linea o spazio corrispondente
Per una sol volta . . L. —25
Per tre volte . . . . —20
Per più volte e per articoli comunicati prezzi da convenirsi.
A Parigi gli annunzi si ricevono *esclusivamente* presso A. *Manzoni e C.* Rue du Faubourg S. Denis N. 65.
Per gli abbonamenti ed inserzioni spedire Vaglia postale all'Amministrazione del Giornale, Via Savorgnana N.° 13, ove trovasi pure l'Ufficio di Redazione.

Arretrato cent. 15

RASSEGNA POLITICA

INTERNO

Se v'è ministro in Italia che non abbia sicuramente mancato alle promesse fatte, ed abbia piuttosto superate che giustificate le speranze che in lui si potevano riporre, questi è il generale Mezzacapo, ministro della guerra. Evidentemente egli si è fitto in capo di voler riordinare, riformare anzi, l'esercito, e di porre in ogni modo l'Italia in grado di valere e di farsi valere come potenza di primo ordine, qualunque fossero le eventualità alle quali dovesse far fronte. Quest'opera, — è giusto riconoscerlo, — era stata iniziata dal Ricotti, il quale aveva saputo comprenderne la necessità, e proporre i provvedimenti che reputava utili all'intento.

Ma, oltre al difettare dell'energia necessaria, il Ricotti che pure aveva saputo proporre ed attuare la *riforma* della ufficialità inferiore, era legato con vincoli troppo stretti al partito al quale apparteneva, per poter mai osare di espellere dall'esercito le creature di quel partito, del quale molto spesso esse erano la capo. V'era di più, che il sistema delle promozioni a scelta era troppo liberale, e diremo anzi troppo democratico, perchè la destra potesse accettarlo, senza correre pericolo di veder, pel confronto, manifestarsi in tutta la sua crudezza l'illiberalismo del suo sistema generale di governo.

E noi vedemmo gli effetti di questa condizione di cose. A destra si faceva le finte di accogliere con entusiasmo quasi, i progetti di riforma che la intelligenza delle necessità consigliava al Ricotti; ma quanti di questi progetti furono eseguiti? Quando il Mezzacapo si mise a capo dell'amministrazione della guerra, quali erano le condizioni dell'armamento dell'esercito? S'era molto parlato di fortificazioni indispensabili ai valichi alpini, di dati punti delle coste, di Roma. Ebbene? erano almeno iniziati i lavori necessari?

Nulla! Il Mezzacapo non trovò che la lettera morta di progetti, progetti, e progetti. Ed egli ebbe il coraggio di volerli attuare non solo, ma di voler che i bisogni i quali li avevano consigliati e che ne avrebbero dovuti consigliar altri, fossero interamente soddisfatti. Perciò egli principiò dal collocare in riposo tutti quei generali, i quali affezionati agli antichi sistemi, avrebbero indubbiamente opposta una resistenza, attiva o passiva, ma indubbiamente dannosa, ad ogni tentativo di innovazione.

Chi ricorda il rumore levato dai giornali moderati, — rumore al quale, non molto volentieri al vedere, ha dovuto unire la sua voce il capo partito della vecchia destra, onor. Sella, — ha potuto farsi un'idea di quanto i moderati fossero inchinati da vero a volere le riforme nell'esercito. Ma il Mezzacapo il quale non è moderato, e non è di conseguenza, un genio, ma che, in compenso è uomo, non si lasciò turbare per nulla dai loro guaiti, ed ecco che nei domani mena un'altro terribile colpo all'edificio studiosamente eretto dai moderati, col promuovere, a scelta, quegli ufficiali superiori che a lui sembravano più degni, e meglio atti ad infondere nell'esercito il nuovo spirito dal quale egli lo vuole animato.

Non diremo del chiasso indiavolato che si levò a destra contro il ministro che non dubitava *riparare* fin l'esercito, l'istituzione che i moderati avrebbero voluto, ad ogni costo, mantenere moderata. Ma il Mezzacapo avanti. Egli dichiarò netto alla Camera che l'esercito ci doveva essere non per figurare semplicemente sui quadri, ma, proprio per esser sempre pronto ad ogni bisogno del paese, che insieme al Parlamento, meglio di ogni altra istituzione rappresenta. Dichiarò che l'Italia non aveva ragioni per temere attacchi, per ora, da qualsiasi potenza, ma che bisognava assolutamente non li dovesse temere neanche per l'avvenire; che era necessario completare l'armamento dell'esercito, e dar mano a quelle opere di fortificazione, che sono indispensabili alla sicurezza d'Italia.

Il Parlamento capì che si dovesse volere attuato quanto in passato era stato ritenuto necessario, quanto si rivelava evidentemente necessario adesso, ed approvò i propositi del ministro. Ed oggi, alla riapertura della Camera, il Mezzacapo può presentare ad essa, altero dell'opera propria. L'Italia ha un'*esercito completamente armato*, comandato da generali scelti tra i più studiosi ed intelligenti, da ufficiali animati tutti da quel nobile spirito di emulazione che il sistema liberale ed equo delle promozioni a scelta favorisce. Roma sta per essere messa al sicuro, da un subito attacco che ci potesse venire dalla parte di Francia, ed appena ultimati quei lavori si darà opera alla realizzazione di tutto il progetto delle fortificazioni, giudicate indispensabili dalla commissione presieduta dal Menabrea.

Tutto questo a proposito della notizia che troviamo nei giornali di nuove promozioni decretate dal Mezzacapo nei corpi d'artiglieria e del genio, naturalmente tenendosi fedele al sistema adottato delle promozioni a scelta. E tutto questo anche, per dimostrare una volta di più quella grande verità, che se la *progresseria* non avesse saputo far altro che rinnovare l'esercito, e garantire in esso all'Italia una pronta e salda difesa, avrebbe già fatto abbastanza perchè il paese gliene debba esser grato eternamente. Non è per questa via che in passato, purtroppo! siamo giunti a Custoza, nè, per questa via, speriamo, ci giungeremo mai.

Un gran dire fanno i giornali del discorso Depretis agli elettori, che, pare, con sorpresa generale, è stato rimandato all'ottobre. Noi non sappiamo capire la ragione di tanta sorpresa. Quando dunque è stato annunziato, non ufficialmente, ma ufficiosamente almeno, che il Depretis avrebbe dovuto pronunciare il suo terzo verbo, di Stradella nel giorno tale, alla tale ora? In quanto a noi non ne abbiamo saputo mai nulla. Che il discorso debba venir pronunciato, è ancora fuori di dubbio: che il Depretis voglia presentarsi agli elettori col maggior numero di fatti compiuti e di promesse positive possibili, anche questo è certo; nè ci preme cercare più in là.

L'abbiamo detto le mille volte: quello che a noi importa sopratutto si è che il presidente del Consiglio parli e prometta quando è ben certo di poter non dire e non promettere più di quanto è possibile mantenere. Noi non gli abbiamo mai chiesti *miracoli*, nè glieli domandiamo adesso. Poche riforme magari, ma certe, ma utili, ma legate logicamente ad un piano serio di riforma generale, e, sopratutto, quella che risponde alla più viva necessità politica ed economica del paese: la riforma del macinato. Ecco quanto noi domandiamo che il Depretis prometta, quandochessia, nel discorso di Stradella; e quanto domandiamo e domanderemo che venga tosto e risolutamente eseguito. Ed i moderati dicano.

La *Nazione* reca le seguenti notizie:

A proposito delle **Convenzioni ferroviarie**, siamo informati che il Ministero è sempre più fermo a non ammettere l'esercizio governativo, al quale tutti i ministri sono assolutamente contrari. Su questo punto adunque non vi sono divergenze. Un'assoluta armonia regna altresì nei preliminari delle Convenzioni. Il disaccordo incomincia, dinanzi alla difficoltà d'una sola Compagnia, la quale dovrebbe accentrare in sè la direzione e l'amministrazione delle tre principali reti ferroviarie. E su questo punto che gli onorevoli ministri delle finanze e dei lavori pubblici studiano di mettersi d'accordo.

L'ambasciatore Austro-Ungarico, prima di partire da Roma per il suo temporaneo congedo, ebbe l'altro ieri un lungo abboccamento coll'onor. **Melegari** e si assicura che il Barone **Haymerle** ed il nostro ministro degli affari esteri si siano lasciati colla più cordiale intimità ed abbiano anche appianate alcune piccole difficoltà sulla continuazione delle trattative per le nuove convenzioni commerciali.

Dalla *Capitale*:

Tutti i ministri si sono dichiarati contrari all'**esercizio governativo delle ferrovie**. La stessa unanimità si è osservata nel gabinetto riguardo ai preliminari delle convenzioni. Le divergenze sono sorte sulla questione, se la direzione ed amministrazione delle tre principali reti ferroviarie debba essere accentrata nelle mani di una sola compagnia.

Il ministro **Majorana-Calatabiano** assisterà all'*inaugurazione dei congressi agrari* regionali d'Ancona e di Pavia. A tale scopo, sabato parte per la prima di queste città, dove il congresso viene inaugurato domenica prossima.

È falso che siano insorte difficoltà nelle negoziazioni commerciali fra l'**Italia** e la **Svizzera**. Il presidente del Consiglio non ha ancora deciso, se vi debba essere colla Svizzera un trattato a tariffe, o un trattato *informato al principio della nazione più favorita*.

L'Italie annuncia che la Commissione per le **strade provinciali** *ordinò* la formazione d'una Carta topografica, la quale comprenda le strade costruite e da costruirsi, e contemplate dall'art. 13 della legge sui lavori pubblici.

ESTERO

Dalla Francia nessuna notizia veramente importante sugli effetti che la grande perdita sofferta dalla parte liberale, ha potuto produrre. Inutile dire quanto ripetono i giornali, che cioè il lutto è nel cuore di tutti gli onesti, di tutti quelli che amano veramente la grandezza della propria patria, e che hanno saputo comprendere come il Thiers che l'ha tratta una volta dal precipizio, poteva forse esso solo, trattenerla sull'orlo di quella rovina, nella quale la reazione tenta trascinarla. Il dolore d'ogni vero francese è un sottinteso. Gli stessi uomini più forti della parte liberale, quelli che per lunghe lotte sono pur abituati a tener testa alla ventura quando imperversa, a quanto se ne capisce, sono rimasti terribilmente scossi dalla grave sventura che li ha colpiti.

Però essi hanno sentito anche, e tosto, il bisogno di provvedere, di riparare, di non lasciarsi cogliere alla sprovvista da un nemico vigile, che non lascerebbe certo sfuggire questa circostanza, fatalmente utile ad esso, per menare qualche gran colpo, che gli dia quel vantaggio che, sino ad ora, non aveva di certo. Diffatto nei giornali di Francia, e nei dispacci da Parigi, noi vediamo annunciato che i senatori ed i deputati repubblicani stanno per unirsi, allo scopo di eleggersi un capo, di dare un successore all'illustre condottore che hanno perduto.

E come noi abbiamo previsto e detto, appena ci giunse la triste notizia della morte di Thiers, questo capo è il Grevy, l'ex presidente della Camera sciolta pel capo di preti del 16 maggio. E non

---

Appendice del NUOVO FRIULI 27

PROCESSO

contro gl'imputati dell'assassinio del fu sig. **G. B. METZ** di Maniago.

(Continua la seduta del 14 Agosto).

Interrogatorio di **Antonio della Martina.**

(Presta il giuramento).

Pres. Che cosa sapete dirci intorno al fatto di Metz?

Test. Otto giorni prima dell'assassinio venne la moglie di Luigi Martina in casa mia che mi disse: vieni da me che c'è una persona che ti aspetta, io ci vado e trovo la moglie di Della Rossa che mi conduce in casa sua. La Rosa Della Rossa mi dice: a casa mia ci sono due persone che hanno da parlare con te. In faccia l'osteria della Filomena trovai due individui che non conosceva. Io entrai in casa di Della Rossa: Cosa vuoi gli chiesi? In quel momento entrarono Siega e Dichiara. Tu sei un pover uomo, mi disse il Della Rossa, e ricordati che chi non fa così da giovane fa così da vecchio *(accenna prima all'atto di rubare poi a quello di chiedere la elemosina)*. Andremo da sior Tita là non c'è che il vecchio, e il fattoretto: *se troveremo resistenza, pasteremo tutto*. Poi il Della Rossa aggiunse: siamo in 5, vuoi tu fare il sesto? e mi nominò tutti gli altri. Accetti o non accetti, ricordati che pelle numero uno, e che chi la caga la magna! Pensaghe ben!

Pres. Avete veduto delle armi?

Test. Siccome Siega e Zorzet erano seduti sopra una panchina bassa, così vidi scappar fuori dalla cintura il coltello. Alle due ore del dopopranzo ho trovato il Della Rossa al quale dissi: *gnente de quel afar.*

Pres. Quando li avete veduti da Della Rossa, li conoscevate Dichiara e Siega?

Test. Dichiara non l'ho mai visto e Siega l'ho veduto solamente quella notte che ha dato un pugno al Comezzi che io stesso condussi a Maniago.

Pres. La intimazione di silenzio chi ve l'ha fatta?

Test. Il Della Rossa. Mi pare che il Dichiara sia stato lui a dire: *se troveremo resistenza pesteremo suso tutto.*

Pres. Dicevano che c'era un pozzo di pro? dicevano come avrebbero fatto ad entrare?

Test. Gnente, gnente.

Pres. Dicevano come avrebbero distribuito il bottino?

Test. Gnente.

Pres. C'era presente nessuno?

Test. Il figlio di Della Rossa andava dentro e fuori.

Pres. Dunque voi dite che siete stato chiamato da Giacomo Della Martina, a casa sua, dove avete trovato la moglie di Della Rossa, la quale vi disse che c'erano due signori che volevano parlarvi. Perchè la moglie di Della Rossa non si è rivolta a voi direttamente?

Test. *Perchè ghe gavevo inibito il saluto avendome dito mio zio che quelle erano persone da non frequentare.*

Pres. Quando avete detto al Della Rossa quelle parole di non volerne sapere?

Test. Circa alle due ore del dopopranzo.

Pres. Avete parlato con nessuno di questo fatto?

Test. Dissi a Filomena Martina di aver avuto quell'invito, ed aggiunsi: ti riordi quella notte che hai avuto a dormir qui quei due invidui? ebbene quelli erano due ladri. Lo ho detto anche ad Antonio Martina Spadon e due anni e mezzo fa, al brigadiere dei reali carabinieri, e al segretario. Con quest'ultimo mi trovai nel suo ufficio a Spilimbergo, dove mi chiese che gli raccontassi l'affare dell'omicidio di Pozzo. Che affare di Pozzo? — È quello di Metz che io so — dissi, — e glielo raccontai dettandogli persino i nomi che egli scrisse su una carta. È cosa vecchia rispose; e mi lasciò andar via così. Quindici o venti giorni fa trovandomi alla stazione di Mestre, ho trovato certo Davanzo ex carabiniere a Spilimbergo, al quale, parlando dell'uccisione di Metz, dissi che il brigadiere mi aveva smentito. Egli allora mi rispose che si ricordava benissimo dei discorsi da me fatti al brigadiere nell'affare Metz — ond'io lo richiesi, se in giudizio sosterrebbe un confronto col suo superiore. — Rispose sì, con tutta energia. Guardate bene di non smentirmi, soggiunsi, ed il Davanzo mi diede parola di dire come stava realmente la cosa.

Pres. Avete avuto occasione di vedere successivamente qualche altro di questi accusati?

Test. Non mi ricordo il giorno preciso in cui Filomena mi invitò a Cosa a prendere una serva. Ho attaccato la cavallina e sono andato a prendere la ragazza. Questa per strada mi disse: Fatemi il piacere, lasciato che io vada a Maniago a *prender su la mia roba.* Quando sono stato a Maniago andai da mio compare Bianco, e sul tardi riattaccai la cavallina e partii. Ho trovato quindi il Della Rossa che mi disse di aver chiesto al Massaro se gli dava quattrini. *Che bezzi vuoto che te daga, no gavemo trovà che 17 fiorini.* Così mi disse il Della Rossa avergli risposto il Massaro. E le cartelle? disse il primo. I *cartelloni*, rispose il Santo, *li gavemo brusai.* Io mi volsi indietro e vidi presso noi Massaro, che apostrofai così: «una bella parte avete fatto», al che il Massaro rispose: *no, lo, go miga masà mi, lo ga mazà Bortolo Siega.*

Pres. C'era nessuno presente quando è avvenuto il discorso fra Della Rossa e Massaro?

Test. Nessuno.

Pres. Quanto tempo dopo l'assassinio di Metz?

Test. Non saprei dire preciso. Son andato da una bella donna a bere un bicchiere di vino. Quel vino era dolce, immaturo, doveva essere l'epoca del vino nuovo.

Pres. Nei vostri esami avete detto diversamente.

Test. Sempre all'epoca del vino nuovo, sarà stato un'ora di notte.

Pres. Quella della grassazione Metz è stata l'unica proposta avuta da Della Rossa?

Test. Qualche tempo prima del fatto di Metz, Antonio Della Rossa passando per una strada che conduce da Spilimbergo a Tauriano mi disse: io sono informato che c'è Antonio Della Martina Spadon il quale deve acquistare 12 paja di animali, ed avrà seco circa 200 marenghi: vuoi che glieli pigliamo il denaro? Andato a casa ritrovai l'Antonio Martina Spadon al quale chiesi: Partirai colla posta o con Graziadio? Perchè mi fai questa domanda mi rispose? Perchè soggiunsi: se vai con *la posta non ti dico niente e, se invece con Graziadio, allora ti dirò qualche cosa.* Avendomi detto che sarebbe andato colla posta ritenni inutile rivelargli le mire del Della Rossa.

Pres. Il giorno che è succeduto l'assassinio di Metz dove eravate?

Test. Era in compagnia di Cristofoli che andava a Codroipo. Nella mattina per tempissimo passò Borel, nella di cui carettina c'erano Siega e Dichiara.

Pres. Che direzione prendevano?

Test. Verso Codroipo.

Pres. E quindi, avete veduto il Borel?

Test. Lo ho veduto in carettina ed anzi gli chiesi chi fossero quelli che aveva seco lui.

Pres. In quel momento conoscevate l'assassinio di Metz?

Test. No. A Codroipo interrogai il Borel di nuovo sul conto di quei due che avea condotto, e mi rispose che gli avevano dato un fiorino, e che era stato un certo Dorigo a chiamarlo per domandargli se voleva condurli colla carretina.

Pres. Aveva fatto il *nome di quei due?*

Test. No.

Pres. Li condusse dunque fino a Codroipo?

Test. Sissignore.

Pres. Mi avete nominato Filomena Della Martina alla quale parlaste di questo fatto. Quando le avete parlato?

Test. Non so precisare l'epoca ma poco tempo dopo.

Pres. Come mai voi, che eravate informato di questi fatti fino d'allora, non avete mai detto niente a nessuno?

Test. Io ho parlato anche prima. L'ho già detto. Appena ebbi l'invito sono andato a parlarne al Consigliere comunale Giovanni Della Martina, che è morto, il quale mi rispose: bada che se non si arrestassero *tutti potresti prendere una schioppettata.* Io sapeva che in carcere c'erano 10 individui per sospetto ed ho taciuto.

Pres. Come è stata che nel gennaio 1876 avete parlato?

Test. Ghe lo go dito a tanti! Gaveva da dirlo anche sul foglio? *La coscienza mi divorava.* Allora ho pensato di dirlo a Camezzi perchè mi facesse parlare con Metz; ed allora *tira de longo oggi, tira de longo doman semo rivadi al 19 gennaio.*

Esposizione bovina. Ieri nel Giardino vecchio chiudevasi, come abbiamo annunciato l'esposizione bovina provinciale. Pubblichiamo per ora la distinta dei premi che vennero assegnati:

Provinciali.

Categoria I.ª — Classe I.ª — Tori.

1° premio L. 600, Andreoli Gio. Batta di Udine — 2° premio L. 350, Florio conte Francesco di Udine — 3° premio L. 240, diviso in due parti eguali di L. 120 per mancanza di merito speciale nei soggetti esposti, ed assegnato al N. 5, Colotti Giuseppe di Feletto, id. al N. 6, Fabris nob. Luigi di Lestizza.

Ministeriali.

Categoria I.ª — Classe I.ª

1° premio L. 100, fratelli Facci di Udine — 1° premio L. 100, Puppi conte Luigi di Udine — 2° premio L. 75, Tempo Giovanni di S. Maria la Longa — 2° premio L. 75, Luca Vincenzo di Pozzuolo.

Provinciali

Categoria I.ª — Classe II.ª

1° premio L. 600, diviso in parti eguali di L. 200, non essendo nessuno degli animali esposti giudicato degno del 1° premio in via assoluta ed assegnate le tre quote come segue:

N. 1, Zoldan Giacomo di Ippis — al N. 2, Marincigh Giuseppe di Fagagna — al N. 3, Ballico Vedova Teresa di Udine.

Non venne assegnato il 2° premio di L. 350 per mancanza di soggetto idoneo.

Giovenche — Grande Razza.

1° primo premio Giovenche, grande razza, venne diviso in due parti eguali ognuna di L. 175, ed assegnate al N. 20 L. 175, Morandini Andrea di Lumignacco — al N. 17 L. 175, Tonini Nicolò di Udine — 2° premio di L. 225, venne egualmente diviso in due parti eguali ed assegnato al N. 3 L. 112.50, Blasoni Pietro di Udine — al N. 12 L. 112.50, conte d'Arcano Antonio di Udine.

In aggiunta ai premi di questa Categoria venne determinato di accumulare il premio provinciale non assegnato ai Torelli per L. 350, ed il premio residuo ministeriale L. 150, totale L. 500 determinandone la distribuzione come segue:

N. 1, Del Negro Giuseppe di Udine, L. 70 — al N. 5, Fabris Luigi di Lestizza, L. 70 — al N. 16 a, Mangilli marchese Lorenzo, L. 70 — al N. 16 b, Gorani Capitolo di Lumignacco, L. 40 — al N. 14, Isontini Vincenzo di Udine, L. 40 — al N. 19, Facci Luigi di Udine, L. 40 — al N. 13, D'Arcano conte Antonio di Udine, L. 40 — al N. 6, Mangilli marchese Lorenzo di Udine, L. 40 — al N. 27, Morandini Andrea di Lumignacco, L. 40 — al N. 22, Cantarutti Francesco di Premariacco, L. 40.

Nella seconda Categoria (piccola razza) tanto per i Torelli che per le Giovenche il Giurì non avendo riscontrato soggetti degni di premio non fece assegnamento di sorta.

Gruppi.

Il Giurì dopo l'esame dei gruppi assegnò la 1ª medaglia d'argento al sig. nob. Fabris Luigi di Lestizza — la 2ª ai signori Paolo ed Enrico fratelli Colloredo Mels di Udine.

Medaglie di Bronzo.

1ª al cav. Gabriele Luigi Pecile di Udine — 2° Tonini Nicolò di Udine — 3ª Jurizza dott. Raimondo di Udine.

Non furono trovati soggetti idonei per la 4ª medaglia di bronzo.

Musica. Domani sera dalle 6 1/2 alle 8 la Banda del 72° Regg. Fant. eseguirà in Mercatovecchio il seguente programma:

1. Marcia « Principe Tommaso »	Brizzi
2. Mazurka	Michelli
3. Sinfonia « La Schiava Saracena »	Mercadante
4. Potpourri « Marta »	Flotow
5. Polka	Mantelli
6. Valzer « La Figlia di Madama Angot »	Lecocq

Teatro Sociale. Coll'Africana è stata chiusa ieri a sera, e trionfalmente, la stagione d'opera di S. Lorenzo. Una serata come al Sociale non se ne ricordano molte. Il teatro era affollatissimo, il pubblico desideroso di dimostrare agli egregi esecutori tutta la sua stima e la sua ammirazione. Non può dire che abbia lasciato sfuggire una sola occasione per provarla. Tutti i pezzi principali furono applauditissimi, e gli artisti chiamati più e più volte all'onore del proscenio, con relativa presentazione di stupendi mazzi di fiori alle signore Viziak e Moisset, di corone d'alloro ai signori Ronconi e Moriami. E nessuno potrà dire che tutto questo non fosse pienamente meritato. Il pubblico Udinese, ed anzi Friulano, non dimenticherà molto facilmente gli splendidi e simpatici ricordi di una esecuzione come quella che il Faccio e gli egregi artisti guidati da lui hanno saputo darci. Inappuntabile nel concerto, nelle parti, l'Africana ha avuto tali interpreti che difficilmente si potrebbe incontrarsi nei migliori. Un duetto del quarto atto detto con passione ed arte, come la Viziak ed il Ronconi lo sapevano fare, una romanza eseguita come il Ronconi eseguiva quella bellissima: *Oh paradiso*, ecc. una ballata d'Adamastorre detta e cantata come il Moriami sa dire e cantare, o l'adagio del settimino cantato colla correttezza propria della signora Moisset, non si possono sentire molto spesso su teatri anche superiori del nostro. E non diciamo poi della interpretazione delle rispettive parti, perfettamente indovinata da tutti gli artisti: dalla Viziak, una *Selika* perfetta, dalla signora Moisset, un'*Inez* inappuntabile, dal Ronconi un *Vasco* gentile ed appassionato, dal Moriami, un *Nelusko* eccezionale così nell'interpretazione come nell'esecuzione d'una parte difficilissima.

Peccato che tutto questo, che lo spettacolo concertato con tanto amore e sapere dall'egregio maestro Faccio, abbia dovuto finire. E con un vero senso di dispiacere che noi, e con noi, crediamo, il pubblico, diamo il nostro addio a quell'eletto gruppo d'artisti che ci ha fatto godere tante deliziose serate. Così ci valesse qualche cosa il dir loro: a rivederci, como invece speriamo ci possa valere il dirlo al bravissimo Dal Torso, un impresario che forse ha saputo fare il proprio vantaggio, ma ha fatto sicuramente quello del pubblico, il quale ha voluto mostrargliisi grato, applaudendolo vivamente.

Teatro Minerva. Ricordiamo che i nostri bravi filodrammatici daranno domani sera, 8, e domenica 9 corrente due pubbliche rappresentazioni.

Per sabato si annuncia un'attualità palpitante: *Le smanie per i bagni*, Commedia *nuovissima* in 3 atti del Dominici, con farsa. — Domenica avremo *La Cameriera astuta* capo-lavoro in cinque atti in dialetto veneziano *di R. Castelvecchio*.

Questa commedia, per chi nol sapesse, venne rappresentata in Udine 12 anni fa e replicata per più sere; per molti quindi potrà riescire nuova.

Circa l'impegno che ci mettono i filodrammatici nell'esecuzione, il nostro giornale se ne occupò estesamente quando la si diede la prima volta; oggi si aspettano di divertirsi.

Libro nero. In questi ultimi giorni furono denunciati i seguenti furti: a danno di Olivo Domenica contadina di Pinzano 2 agnelli del valore di L. 30; di Ronzoni Luigi in Dogna un portafoglio con L. 172; di Bighini Luigi pure in Dogna un orologio con catena d'argento del valore di L. 55; e a danno della Chiesa di Morsano una stella d'oro del valore di L. 10, per opera di ignoti.

Nella scorsa notte le guardie di P. S. dichiararono in contravvenzione per mancanza del fanale alla porta dei rispettivi esercizi, la caffettiera M. C. ed il liquorista P. L.

Ogni giorno una. Una signora che frequenta la casa X... prendendo parte ad una conversazione che si aggirava sui grandi calori, disse:

— Stauro; è un affar serio! Il caldo eccessivo finirà per liquidarci tutti, come tanti blocchi di neve. Senza un ombrello od un cappello di paglia a larghe tese, c'è da essere colpiti istantaneamente da un'*insolensa!*

COSE D'ARTE

La musica per tutti. Ci fu dato vedere ed ammirare — scrive la *Lombardia* — l'ingegnoso lavoro del sig. Varisco, maestro di musica, da lui destinato all'Esposizione di Parigi, e che farà una breve sosta prima mente all'Esposizione di Pavia. Il lavoro consiste in un quadro sinottico nel quale è bellamente e con saviezza ordinato quanto si appartiene alla storia della musica dal secolo IX fino a noi; primi segni musicali, istrumenti, ritratti di inventori, maestri teorici, compositori; epperò tale disposizione torna opportunissima per ogni scuola di musica. Il quadro è seguito da cinque volumi che comprendono una *Enciclopedia Corale*, dove sono esposti i sistemi dell'insegnamento corale pei bambini fino alla creazione delle grandi società musicali, come si trovano in Germania ed in Inghilterra.

Lasciamo ai maestri nostri e di Francia il giudizio su quegli applausi, che subito ha destato tra noi l'opera del valente e buon Varisco.

*

El Mosquito di Barcellona ci fa conoscere che si sono in Europa 1719 teatri. La Francia ne ha 337; l'Italia 358; la Germania 191; l'Austria 173; la Spagna 168; l'Inghilterra 150; il Belgio 91; il Portogallo 63; la Russia 44; la Svizzera 24; l'Olanda 23; la Svezia e la Norvegia 18; la Danimarca 15; la Grecia 6; la Turchia 4; la Rumenia 3; la Serbia 1.

POSTA DEL MATTINO

Dispacci particolari dell'*Opinione*:

Buda-Pest, 5. È decisa la traslocazione del generale Molinary dal governo militare della Croazia. Verrà sostituito dal generale Filippovich.

Vienna, 5. La posizione del conte Andrassy è incrollabile. Egli gode la inalterabile fiducia dell'imperatore. Le voci in contrario sono invenzioni.

Vienna, 5. Il generale austriaco Uchatius, inventore del nuovo cannone, constatò che in parte è riuscito il furto del segreto riguardante la composizione metallica del cannone stesso. Dall'istruttoria risulterebbero compromessi gli addetti militari della Germania e della Russia. L'addetto militare del governo italiano, a cui i ladri offrirono pure la vendita del segreto, ne avvertì il nostro governo, e così vennero scoperti i malfattori e l'intero andamento del furto.

Belgrado, 5. Si assicura che sebbene la popolazione sia decisamente contraria alla guerra, la Scupcina sarà convocata per martedì onde sancire le decisioni ed i preparativi bellicosi del governo.

Dal *Secolo*:

Roma, 6. Il governo ordinò al gen. Cialdini di assistere in forma ufficiale ai funerali di Thiers.

I ministri Depretis e Melegari mandarono alla vedova telegrammi di condoglianza.

Sulla salute del papa si hanno oggi notizie meno allarmanti.

Telegrafano che i russi s'impadronirono di Lovtscha dopo dodici ore di combattimento.

I turchi ritentarono nove volte di riprendere le posizioni, subendo perdite enormi.

Un generale russo rimase ferito.

Si annuncia pure essere impegnata una grossa battaglia a Plewna.

Parigi, 6. La salma di Thiers giunse ieri sera da Saint-Germain alle sei, e fu scortata da una folla immensa sin sulla piazza di S. Giorgio. Coloro che lasciarono il proprio nome alla casa dell'estinto salgono a parecchie migliaia. I funerali avranno luogo sabato.

Contrariamente a quanto affermavasi ieri, par certo che il manifesto elettorale di Thiers, verrà pubblicato.

La candidatura di Giulio Grévy alla presidenza della Repubblica è intanto accolta ovunque col più deciso favore.

Gambetta dovrà comparire dinanzi agli stessi giudici che condannarono Bonnet-Duverdier.

Vienna, 6. Telegrafano da Sciumla che Mehemed-Alì, presa Katikoi, passò il fiume Lom ed occupò Jauik superiore. L'avanguardia trovasi a due ore da Biela.

Martedì impegnossi una gran battaglia.

Un aiutante russo giunse a Sciumla incaricato d'una missione speciale.

Telegrammi da Bukarest recano che il combattimento di Lofcka durò accanito per 12 ore.

I Turchi diedero nove assalti, ma vennero respinti e messi in fuga disordinata.

TELEGRAMMI

POLITICI

Torino, 6. — Il Re assistette stamane alle manovre fra Serravalle e Arquata, preceduto dal Principe Umberto. Il risultato delle manovre fu brillantissimo. Sua Maestà ricevette a Serravalle ed a Alessandria le Autorità e le Società. Una folla di cittadini fece entusiastiche ovazioni. Il Re è ritornato a Torino.

Parigi, 6. — La *République française* annunzia l'arrivo dell'on. Crispi a Parigi e ne fa l'elogio.

Costantinopoli, 6. Il Consiglio di guerra emetterà la sentenza dopo terminata la guerra; intanto Abdul Kerim, Redif e gli altri generali accusati si trasporteranno all'isola Lemnos.

Essad bei fu nominato ambasciatore a Vienna.

Parigi, 6. — Numerosi telegrammi di condoglianza giunsero alla signora Thiers. I deputati repubblicani arrivano a Parigi per assistere ai funerali. Molti e forse tutti i magazzini chiuderansi. La signora Thiers accettò i funerali ufficiali alla condizione di regolare essa stessa l'ordine del corteggio. Il Governo non credette abbandonare l'esecuzione dei decreti e regolamenti sul corteggio. Le cerimonie ufficiali quindi annonciate coi decreti di jeri non avranno luogo. Parteciperà ai funerali soltanto per rendere gli onori militari dovuti a Thiers.

DELLA GUERRA

Gornystuden, 6. I turchi attaccarono Kadikoi. Stavano per occuparlo ma furono respinti con grandi perdite. I russi ebbero 30 morti e 15 feriti.

CORRIERE DEGLI AFFARI

7 Settembre

Caffè, *Genova 4 settembre*. Mercato sempre sostenuto, e la tendenza si mantiene sempre favorevole all'articolo; si venderono 600 s. Rio Lavato a prezzo ignoto.

Zucchero. Mercato nullo a prezzi invariati, basso specialmente per la qualità raffinata.

Grani. Il mercato ieri aprì piuttosto attivo e furono collocate varie partite grani teneri dell'interno, a prezzi che segnano 25 a 29 centesimi d'aumento. Le qualità vendute di preferenza furono le primarie, e buone mercantili e i prezzi dalle L. 32 alle 35.25 per quintale. Come detto fino da ieri la tendenza è all'aumento e se le pioggie permetteranno l'attivazione dei lavori nei mulini, probabilmente gli affari saranno ancora più correnti. Anche le qualità dure sia di Sardegna, che di Sicilia sono in miglior ricerca.

Granoni. Continuano invariati con domanda regolare. Le qualità dell'Alta Italia convengono ora pel prezzo, per cui più poco si potrà fare nelle provenienze di Napoli.

Prezzi medii, corsi sul mercato di Udine nel 6 settembre 1877, delle sottoindicate derrate.

Frum. (vecchio all'ettol. da L.	22.50	a L.	—.—
(nuovo	20.—	»	21.25
Granoturco	16.40	»	17.—
» nuovo	[illegible]	»	16.—
Segala vecchia	—.—	»	—.—
» nuova	12.20	»	13.—
Spelta	24.—	»	—.—
Miglio	—.—	»	—.—
Avena	10.—	»	—.—
Saraceno	14.—	»	12.—
Fagiuoli alpigiani	27.50	»	—.—
» di pianura	20.—	»	—.—
Orzo brillato	28.—	»	—.—
» in pelo	12.—	»	—.—
Mistura	11.—	»	—.—
Lenti	30.40	»	—.—
Sorgorosso	—.—	»	—.—

DISPACCI DI BORSA

LONDRA 5 settembre

Ingl.	95.3/8 a 95.3/8	Spag.	11.5/8 a 11.1/4
Ital.	69.3/8 a 70.—	Turco	9.5/8 a 9.5/8

FIRENZE 6 settembre

Rend. ital.	77.25	Az. Naz. Banca	1926.—
Nap. d'oro (con.)	21.95	Fer. M. (con.)	338.—
Londra 3 mesi	27.43	Obbligazioni	—.—
Francia a vista	109.90	Banca To. (n.°)	748.—
Prest. Naz. 1866	39.—	Credito Mob.	652.—
Az. Tab. (num.)	804.—	Rend. it. stall.	[illegible]

PARIGI 6 settembre

3 0/0 Francese	70.02	Obblig. Lomb.	
5 0/0 Francese	105.70	» Romane	
Rend. ital. 5 0/0	70.10	Az. Tabacchi	
Ferr. Lomb.	152.—	C. Lon. a vista	25.16
Obblig. Tab.	—.—	C. sull'Italia	9.1/4
Ferr. V. E. (1863)	230.—	Cons. Ingl.	95.1/4
» Romane	67.—		

BERLINO 6 settembre

Austriache	463.50	Mobiliare	349.50
Lombarde	118.—	Rend. ital.	70.50

VIENNA 6 settembre

Mobiliare	201.25	Argento	104.45
Lombarde	69.50	20 fr. Parigi	47.50
Banca Anglo aust.	—.—	Londra	119.25
Austriache	266.75	Ren. aust.	67.20
Banca nazionale	850.—	id. carta	
Napoleoni d'oro	9.56	Union-Bank	—.—

DISPACCI PARTICOLARI

BORSA DI VENEZIA, 6 settembre

Rendita pronta 77.25, per fine corr. 77.35

Prestito Naz. completo 39.50 e stallonato 35.50

Veneto libero 244.50, timbrato 251.50 Azioni di Banca Veneta 232 Azioni di Credito Veneto 232.50

Da 20 franchi 21.92

Banconote austriache 229.—

Bons Turchi 38.—

Londra 3 mesi 27.50 Francese a vista 110.—

Valute

Pezzi da 20 franchi da 21.90 a 21.92

Banconote austriache » 228.50 » 229.—

Per un fiorino d'argento da 2.35 a 2.36

BORSA DI VIENNA 6 settembre (uff.) chiusura

Londra 119.25 Argento 104.45 Nap. 9.56.—

BORSA DI MILANO, 6 settembre.

Rendita italiana 77.35 a —.— fine

Napoleoni d'oro 21.96 a —.—

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi da Trieste	Arrivi da Venezia	Partenze p. Venezia	Partenze per Trieste
[illegible]	10.20 ant.	[illegible]	[illegible]
[illegible]	2.45 pom.	[illegible]	[illegible]
[illegible]	8.22 dir.	[illegible]	[illegible]
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.

da Resiutta	per Resiutta
ore 9.05 antim.	ore 7.20 antim.
» 2.24 pom.	» 3.20 pom.
» 8.15 pom.	» 6.10 pom.

Angelo Juretigh, *gerente responsabile*.

Udine, li 4 settembre 1877.

Per debito della più stretta equità e giustizia dichiaro, che il signor Luigi Toso spontaneamente rinunciò con sommo mio rincrescimento al posto di Direttore del Caffè Meneghetto, nel la stessa esercito.

Aggiungo pure, che nel periodo dall'ottobre 1875 all'agosto 1877, in cui ebbe a sostenere il detto ufficio, si comportò tanto in linea di onestà, che di capacità, in modo veramente esemplare; per cui deploro la sua rinuncia, prevedendo la difficoltà nel trovargli un rimpiazzo.

Tanto in omaggio della pura verità e quale un solenne attestato della mia piena stima e verace gratitudine a di lui riguardo.

Adele Ved. Montagnari
Proprietaria.

ATTI GIUDIZIARJ ED AMMINISTRATIVI — INSERZIONI GRATUITE

(752)

N. 625. (1 pubb.)

Il Sindaco del Comune di Tramonti di Sopra

AVVISA:

Viene aperto il concorso al posto di Maestra della scuola mista di Chievolis collo stipendio annuo di L. 400.

Le istanze corredate a legge dovranno prodursi a questo Municipio entro il giorno 25 settembre p. v.

Tramonti di Sopra, 27 agosto 1877.

p. Il Sindaco
Trivelli Mattia.

(753)

Bando Venale

Vendita di beni immobili al pubblico incanto.

Si rende noto al pubblico che, non avendo avuto luogo nel giorno 23 luglio 1877 per mancanza di oblatori la vendita delle realità sottodescritte chiesta dalla R. Amministrazione dello Stato in odio del cons. Coaluzzi, in seguito ad analoga autorizzazione 6 agosto 1877 del Tribunale Civile e Correzionale di Pordenone sarà tenuto nel giorno 10 settembre 1877 nello studio del Notaio dott. Luigi Negrelli posto in Aviano piazza del Duomo al civico n. 400 un secondo incanto delle realità stesse. — L'incanto sarà aperto col ribasso di due decimi sul prezzo di lire 1245.53 portato dalla stima del sig. Ingegnere Girolamo Penzi, la quale tre giorni prima della vendita sarà visibile nello studio dell'infrascritto Notaio.

Immobili da vendersi.

Edificio ad uso Molino da grano con Pila per orzo e spelta — movimento ad acqua — pisto in Castello di Aviano — denominato Molino di sopra e distinto nella mappa stabile di Aviano con il n. 10224 di censuarie pertiche 0,08 colla rendita di l. 155.22.

Altro edificio pure ad uso Molino da grano — con movimento ad acqua — denominato il Molino di sotto — distinto nella mappa stabile di Aviano con il n. 10218 *b*) di censuarie pertiche 0,20 colla rendita di l. 78.82.

Le suddescritte realità saranno vendute al pubblico incanto alle condizioni seguenti:

a) L'incanto seguirà in un solo lotto e col ribasso di due decimi sul prezzo di stima operato dal predetto perito.

b) Il prezzo ritraibile, dedotte le spese di lite, di vendita e successive, verrà depositato entro giorni cinque dalla delibera nella cassa depositi e prestiti a Firenze nei riguardi degli aventi diritto, nonchè della R. Amministrazione quale creditrice inscritta istante per la vendita.

c) Ogni oblatore dovrà depositare il decimo del prezzo e l'importo per spese della vendita che verrà determinato dall'Ufficiale delegato.

d) Ove il deliberatario nel termine di giorni 20 dalla scadenza del termine sopra stabilito non giustifichi avere adempiuto agli obblighi portati dalla vendita incorrerà nella comminatoria portata dall'art. 831 del Codice di Procedura Civile.

e) Il deliberatario dal giorno della delibera sosterrà ogni imposta pubblica relativa agli enti compravenduti.

Dott. Luigi Negrelli.
Notaio residente in Aviano.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Udine 1877, Tip. Jacob e Colmegna.